

***Ruolo delle donne in magistratura e nelle forze dell'ordine  
Confronto tra Regno Unito e Italia***

*Report a cura di Irene Ambrosi e Perla Lori*

Nella splendida cornice di Villa Wolkonsky, residenza romana dell'Ambasciatore Britannico, il 5 febbraio 2018 si è tenuto l'incontro bilaterale tra le rappresentanze femminili della Magistratura e delle Forze dell'Ordine Britanniche e Italiane, organizzato dall'Ambasciata Britannica in collaborazione con l'Associazione Donne Magistrato Italiane finalizzato a promuovere un confronto internazionale volto a comparare le diverse esperienze del genere femminile nell'ambito delle attività giurisdizionale ed investigativa.

**L'Ambasciatrice, Jill Morris**, nell'inaugurare la prima iniziativa organizzata con A.D.M.I. e preannunciandone di future sui temi della Giustizia e del Diritto, ha centrato il proprio discorso di apertura dei lavori sulla rilevanza del tema dell'equilibrio dei generi e l'importanza ineludibile del costante dialogo tra essi nell'ambiente lavorativo e sociale quale chiave di lettura e di azione nei diversi campi del sociale e della formazione ed organizzazione professionale, avendo come obiettivo la finalità di una effettiva valorizzazione dei ruoli nella prospettiva di una completezza e di una complementarità non raggiungibili appieno senza l'apporto del carattere e dell'impegno femminile.

Ha poi preso la parola **Alessandra Guidi**, Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza preposto all'attività di coordinamento e pianificazione presso il Ministero dell'Interno, la quale nel rallegrarsi ed esprimendo la propria gratitudine all'Ambasciatrice per l'organizzazione dell'incontro, ha parlato del ritardo con cui il genere femminile ha avuto accesso alla carriera prefettizia nell'ordinamento giuridico italiano e cioè soltanto a partire dai primi anni 60' del 900', spiegando così di essere la prima donna nominata, dal 2017, nel ruolo di Vice Capo della Pubblica

Sicurezza.

**La Presidente A.D.M.I., Carla Marina Lendaro**, consigliere presso la Corte di appello di Brescia, ha inviato un messaggio di saluto ed ha incaricato una delle componenti del Comitato direttivo dell'Associazione, Irene Ambrosi, magistrata addetta all'Ufficio del Massimario della Corte di cassazione, di esprimere i più vivi ringraziamenti all'Ambasciatrice per l'iniziativa.

Nel messaggio scritto la Presidente A.D.M.I. ha dato innanzitutto conto del contesto storico nazionale nel quale maturò l'ingresso delle donne nell'ambito del lavoro pubblico ed in particolare nella giurisdizione, ricordando che il primo concorso in magistratura aperto alle donne fu quello bandito nel maggio 1963, superato da otto colleghe le quali entrarono in servizio nell'aprile 1965, ponendo fine ad una situazione di inaccettabile ed ingiustificata discriminazione. Nel ripercorrere la storia dell'Associazione Donne Magistrato Italiane, costituita nel 1990, ha illustrato il contesto attuale dell'ordine giudiziario, caratterizzato dalla presenza ormai maggioritaria del genere femminile; attualmente, a poco più di cinquanta anni dal loro ingresso, le donne sono il 52,8% della magistratura e svolgono ogni tipo di funzione giurisdizionale. Tuttavia, nell'ambito della progressione in carriera a tutt'oggi si riscontrano forti criticità dovute a meccanismi di esclusione e di autoesclusione che, inconsapevolmente o meno, condizionano la partecipazione e la presenza del genere femminile nelle posizioni apicali. Ed infatti, sino ad oggi nessuna donna ha raggiunto i vertici dell'ordinamento giudiziario come Primo Presidente o Procuratore Generale presso la Corte di cassazione o Procuratore Nazionale antimafia e davvero deludente è la presenza femminile nell'organo di autogoverno: nell'ultima consiliatura del C.S.M. è stata eletta una sola donna su sedici componenti.

Infine e in una prospettiva futura, è stato sottolineato l'impegno profuso da A.D.M.I. nella elaborazione di proposte legislative, amministrative ed organizzative volte ad apprestare misure di riequilibrio, ricordando la proposta di legge n. 4512 del maggio 2017 a firma dell'On. Donatella Ferranti, presentata anche su impulso dei lavori di studio

dell'Associazione.

Gli interventi sono stati aperti, sul versante nazionale, dalle rappresentanti della Polizia di Stato, **Maria Luisa Pellizzari e Annunziata Ciardi**, rispettivamente, Dirigente Generale per gli Istituti di istruzione e Direttore del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni le quali hanno ricordato che, a seguito della Riforma dell'ordinamento della Polizia di Stato avvenuta nel 1981, solo nel 1983 le donne ebbero in concreto accesso alle posizioni dirigenziali; in precedenza, la carriera era limitata, anche se a decorrere dal 1959 le donne potevano accedere agli incarichi di ispettrici di concetto. Entrambe hanno raccontato la propria esperienza all'interno di un contesto tradizionalmente maschile che senza dubbio sconta l'oggettivo ritardo all'interno del Corpo di Polizia, ma che è stata ed è comunque molto positiva in ciascuno degli ambiti di competenza; la Ciardi, in particolare, ha illustrato l'ambito di operatività delle proprie funzioni, con particolare riferimento alle attività di contrasto e lotta contro il *cyber crime*.

La Tavola rotonda è proseguita con gli interventi delle rappresentanti britanniche.

Ha preso per prima la parola **Terri Nicholson**, Capo della Polizia, applicata *Senior* all'Ufficio Antiterrorismo della Polizia di Londra, la quale ha raccontato la propria esperienza esistenziale e professionale, dando conto della propria educazione cattolica all'interno di una famiglia numerosa, composta da sette figli, che ha determinato ed indirizzato l'esperienza formativa professionale successiva, sempre indirizzata alla combinazione proficua del confronto lavorativo tra uomini e donne e nel fare "rete" con queste ultime in relazione alle complessità dell'organizzazione lavorativa femminile nella gestione del tempo da dedicare alla professione e alla cura della famiglia. Ha precisato che in Gran Bretagna operano 43 Forze di Polizia e che il ruolo di Capo della Polizia è ricoperto attualmente, nel complesso, soltanto da due donne.

Ha preso poi la parola **Sue Hemming**, *Capo del Crown Prosecution Service* della Divisione Anticrimine e Antiterrorismo di Londra, nominata da due anni Capo della Procura in materia di Antiterrorismo per l'Inghilterra e il Galles. Sue Hemming ha parlato delle proprie origini,

figlia di muratore, divenuta dapprima *Barrister* nell'anno 2000 e poi nel 2005 Procuratore della Regina, in un ambiente professionale ove è rilevante la presenza femminile.

E' intervenuta poi **Deb Walsh**, Vice Capo della Polizia, applicata all'Ufficio Antiterrorismo della Polizia di Londra che, raccontando la propria personale esperienza ha dato conto della originaria caratterizzazione fortemente maschile del proprio ambiente lavorativo che, però, ad oggi, vede la presenza di molte donne altamente professionali.

Hanno poi preso la parola le rappresentanti della magistratura requirente nazionale Perla Lori ed Elisabetta Ceniccola, entrambe in servizio come sost.proc. presso la Procura generale della Corte di Cassazione.

**Perla Lori** ha diffusamente parlato della propria esperienza lavorativa di P.M. presso la Procura della Repubblica di Roma in un settore, come quello del contrasto all'Antiterrorismo, ove la presenza femminile è, ancora oggi, recessiva rispetto a quella maschile.

**Elisabetta Ceniccola** ha parlato del proprio ingresso in magistratura nei primi anni 90' e del suo primo incarico in qualità di giovane Pubblico Ministero assegnato ad una Procura della Repubblica nel Meridione di Italia, impegnata in attività investigativa e processuale di contrasto al fenomeno mafioso.

Hanno, infine, dato il loro contributo alle esperienze raccolte nel giro di tavolo, le rappresentanti nazionali appartenenti alle altre Forze dell'Ordine, da un lato, **Maria Carmen Marone**, maggiore in servizio presso il Comando Generale della Guardia di Finanza e, dall'altro, **Emanuela Rocca**, maggiore in servizio presso il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, le quali hanno illustrato il rispettivo impegno professionale in ambienti caratterizzati da un ordinamento militare tradizionalmente dedicato al genere maschile ove le donne, seppur ammesse con grande ritardo dall'ordinamento interno, grazie all'impegno profuso hanno raggiunto e stanno raggiungendo i gradi più elevati della carriera da ufficiali.

Alla fine del giro di tavolo, ha preso la parola l'**On. Donatella Ferranti**, Presidente della Commissione Giustizia della Camera dei

Deputati, la quale ha espresso il proprio impegno politico a sostegno delle iniziative legislative all'insegna della garanzia dei diritti, con particolare riferimento alle tematiche di genere, sottolineando la peculiarità dell'apporto professionale delle donne al lavoro svolto, inteso come "esercizio di un servizio" e non come "esercizio di un potere".

E' intervenuta, infine, la rappresentante del Corpo Forestale dello Stato, con grado di colonnello, la quale - dopo aver premesso che il Corpo Forestale è confluito in quello dell'Arma dei Carabinieri dopo la Riforma del 2015 - ha sottolineato che la percentuale di presenza femminile si attesta sul 15 per cento.